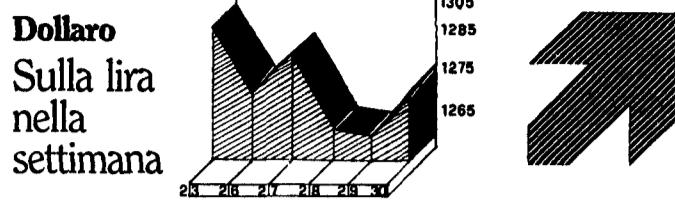
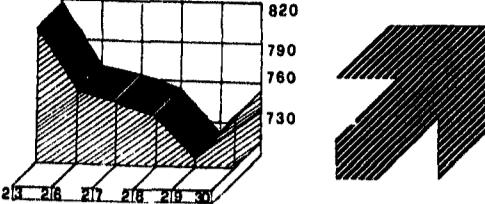


Borsa Mib nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Cgil
«Un sindacato
non si fa
per legge»

STEFANO BOCCONETTI

Roma. Hanno rifiutato un «favore». In che senso? I sostenitori dell'intervento legislativo in materia di scioperi tra l'altro hanno proposto che solo i sindacati confederali possano avere la «titolarità» di proclamazione delle agitazioni. Poteva essere considerato questo un «favore» alle grandi organizzazioni, alle prese con problemi enormi (la contestazione oggi dei macchinisti, prima dei medici, e così via). La Cgil, però, non ci sta. L'altro giorno al consiglio generale della Cgil, Pizzinato non ha usato perifrasi: «Non accettiamo alcun monopolio contrattuale». Neanche se, in teoria, potrebbe far comodo. La conseguenza di questo discorso è che la Cgil si ributta in campo: perché il consenso se lo vuole conquistare solo ed esclusivamente nel confronto con i lavoratori. Vuole riconquistare la rappresentatività dei lavoratori, vuole riconquistare il loro «mandato» contrattuale attraverso la democrazia. E anche in questo caso, il consiglio generale ha dato cose nuove: prima fra tutte l'autocritica sulla mancanza di democrazia. Che ha portato, per esempio, una parata dei ferrovieri a rifiutare un contratto, sul quale non avevano avuto possibilità di pesare. E questo del rapporto con i lavoratori è stato un tema dominante dell'assemblea di Ariccia. Rapporti con i lavoratori, rapporti con la propria base, i propri militanti. E forse ha ragione Pizzinato quando ha detto che l'assemblea di Ariccia ha rappresentato una «svolta» nella vita della Cgil. Perché stavolta la confederazione ha deciso di parlare senza veli. Primo tra tutti lo stesso Pizzinato che ha visto la causa del malestere nella Cgil soprattutto nella separazione tra analisi e la capacità poi di raggiungere obiettivi. Non solo, ma il consiglio generale ha fatto anche il passo successivo. E ha discusso il perché di questa «separazione»: una causa è forse la continua ricerca della mediazione relativa. A tutti i costi. E allora? La risposta è in alcuni passaggi della relazione. Laddove per esempio dice, parlando della finanziaria, che il sindacato deve sviluppare su due, tre obiettivi (Sud, lavoro, fisco) un «movimento di lotta forte e unitario». E se gli altri non ci stanno? Allora - è la risposta di Pizzinato - iniziativa Cgil. E così anche sui contratti di formazione: l'assemblea ha deciso di disdegnare l'intesa con la Confindustria. Si cercherà l'assenso di Cisl e Uil, ma intanto la posizione della Cgil è netta. Insomma: da Ariccia, esce un sindacato un po' più sindacato.

+0,9% dei prezzi in ottobre
Da due anni non si registrava uno scatto così forte
A dicembre toccheremo quota 6%

L'indice annuo è salito al 5,3%
La maggiore spinta: alimentazione, abbigliamento e abitazioni
Il governo ha aiutato la crescita

Il decollo dell'inflazione

Inflazione di nuovo al galoppo. Più che una novità, dopo le ripetute grida di allarme e le molte cifre sconciolate in questi ultimi tempi, è una conferma quella che è venuta ieri dall'Istat: in ottobre i prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati sono cresciuti dello 0,9%. Ciò significa che in un anno, prendendo come base l'ottobre 1986, l'inflazione è cresciuta del 5,3%.

GILDO CAMPESATO
ROMA. È un dato, quello fatto conoscere ieri, che già ora sfonda tutti i tetti ipotizzati dal governo con la Finanziaria dello scorso anno (4,5%). E da qui a dicembre, se non si interverrà con misure di tipo deflattivo, la situazione non potrà che peggiorare. Proprio l'altro giorno, del resto, dalla stessa Banca d'Italia veniva un ammonimento: il ritmo di cre-

scita dei prezzi è destinato ad accelerarsi tanto che a fine anno potrà toccare la soglia del 6%.

Che i prezzi fossero in corsa libera l'istituto di statistica lo aveva fatto sapere già qualche giorno fa quando venne reso noto l'andamento dell'inflazione ottobre 86-ottobre 87 nelle 5 grandi città del nord: +5,4%. Lo scarto di un

decimo di punto (in meno) rispetto all'andamento dei prezzi al consumo annunciato ieri non dà grande soddisfazione. Basti pensare che l'incremento dello 0,9% registrato il mese scorso è un record negli ultimi due anni. Bisogna infatti andare all'ottobre 1985 per trovare una cifra superiore (allora l'incremento fu dell'1,2%). Inoltre, va considerato con preoccupazione l'andamento della curva dei prezzi che proprio in questi ultimi mesi ha subito una brusca impennata verso l'alto. Infatti, a partire lo 0,6% registrato in gennaio, tra febbraio ed agosto i prezzi erano saliti con oscillazioni mensili contenute tra lo 0,3% e lo 0,4%; poi, in settembre, c'è stata una improvvisa crescita dello 0,7%, seguita dall'ancor più pesante 0,9% di ottobre. Il risultato è

che l'indice annuo di incremento dei prezzi che in agosto era del 4,5% per sbalzare il mese scorso appunto al 5,3%. Responsabili dell'aumento dei prezzi nel mese scorso sono stati soprattutto i capitoli dell'alimentazione (+1,4%) (di cui ben lo 0,7% ai tabacchi per i quali si sconta così il recente aumento di prezzo), dell'abbigliamento per l'1,6% e delle abitazioni per l'1,6%. Sotto la media mensile, invece, gli aumenti di combustibili (0,6%) e beni e servizi vari (0,4%). Come si vede stanno venendo al pettine tutti i nodi del presunto riequilibrio dei conti economici italiani tanto sbandierati, in passato, dal governo. Al pesante saldo della bilancia commerciale di settembre (1515 miliardi), alla

correzione (al ribasso) delle previsioni di sviluppo che il governo si appresta a fare sotto la pressione degli avvenimenti internazionali, al deficit pubblico cui non si è stato in grado di porre rimedio, sta affiancandosi nuovamente il trend dei prezzi completamente fuori controllo. Una conferma di come certi miglioramenti fossero dovuti ad una favorevole congiuntura internazionale (dolaro e petrolio) che non si è stati in grado di sfruttare per un risanamento di lungo periodo. Anzi, in certi casi si è addirittura intervenuti con misure che hanno finito per diventare un vero e proprio boomerang. È il caso dell'addizionale Iva e dell'incremento dell'imposta sui tabacchi: queste misure hanno portato una boccata di aria fresca all'economia e stagnazione. Già in passato la «Stagflation» ha dato pessimi risultati.

Trattativa ad oltranza Alitalia-sindacati

Aerei: domani ancora sciopero La mediazione di Formica

Proseguirà con tutta probabilità anche oggi al ministero del Lavoro la trattativa tra Alitalia e sindacati per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. Formica ha annunciato al tre leader di confederati che rinvielerà il viaggio in programma per il Cairo. Intanto domani negli aeroporti italiani, tranne che a Milano, ci sarà uno sciopero proclamato da Cgil-Cisl-Uil.

PAOLA SACCHI
ROMA. Si va avanti ad oltranza. Formica rivela il viaggio per il Cairo: programma per oggi e trascorrerà con tutta probabilità anche questa domenica al ministero del Lavoro assieme alle organizzazioni sindacali e all'Alitalia. La trattativa per il rinnovo del contratto dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti italiani è no-stop e il ministro ha deciso di disdire altri impegni per arrivare ad una ricomparsa di questa vertenza in cui molti dure restano le resistenze dell'Alitalia. Restano che rischiano di aggravare sempre più la situazione degli scalì nazionali. Il ministro durato poco più di mezz'ora, non si è entrati nel merito della vertenza. È stata una discussione - ha detto il segretario generale della Cgil - nella quale ci siamo scambiati opinioni sulla situazione generale, dal dibattito in atto sul diritto di sciopero alle vicende contrattuali in corso. Abbiamo apprezzato il fatto che il ministro abbia deciso di non partire più per l'estero. La trattativa prosegue, certo l'esito del negoziato non dipende da noi ma dalla controparte. Ieri mattina si sono riunite due commissioni, composte da Alitalia e sindacati, per studiare una serie di questioni tecniche relative alla piattaforma contrattuale. Qualche apertura l'Alitalia sembra che l'abbia manifestata sulla richiesta dei sindacati di ridurre l'orario di lavoro, da 40 a 37 ore e mezzo settimanali. Ma la compagnia di bandiera italiana continua a non cedere sulle richieste di aumento salariale. Come si sa, i sindacati chiedono aumenti medi mensili di 220.000 lire al mese. L'Alitalia, nonostante gli ingenti utili ricavati nel corso dell'87 (80 miliardi rispetto al 26 dell'85) e l'incremento del 5,5% del trasporto dei passeggeri, praticamente continua a restare ferma sulla irrisoria offerta di

un aumento medio di 50.000 lire. La trattativa comunque dopo una interruzione di circa tre ore, è ripresa ieri sera alle 18 ed è andata avanti fino a tarda ora. Intanto domani ci sarà in tutti gli aeroporti, tranne che in quelli di Milano, uno sciopero del personale di terra di 4 ore per turno. L'agitazione, nel rispetto del codice di autoregolamentazione, era stata proclamata nei giorni scorsi da Cgil-Cisl-Uil, ieri al termine dell'incontro con il ministro del Lavoro Pizzinato ha invitato i numerosi lavoratori, che attendevano i tre leader sindacali all'uscita del ministero, ad attenersi alle modalità fissate dalle tre confederazioni (4 ore per turno) nell'agitazione di domani. Come si sa, nei giorni scorsi c'erano state agitazioni a scacchiera: l'atteggiamento dell'Alitalia ha portato la tensione tra i lavoratori alle stelle.

La compagnia di bandiera dal canto suo ieri ha annunciato per domani un consistente programma di cancellazione dei voli, ne verranno annullati 69. Per oggi restano cancellati i 56 già annunciati nei giorni scorsi.

Nuovi investimenti al Sud Proposta dei chimici Cgil, ma i privati sono ancora diffidenti

PALERMO. Si stacca il fronte Telit, alla faccia degli sforzi che sta facendo il presidente di Mediobanca Maccaiano per trovare una soluzione ai contrasti tra Fiat-Telstra e Italtel. Iri su chi comanda nelle telecomunicazioni italiane. E nel frattempo ciascuno pensa per sé. Così la signora Bellisario presenta a Genova la sua centrale da centomila linee, uno dei prodotti migliori che ci sia sul mercato internazionale della comunicazione, e fa sapere che un'azienda non si dirige con due amministratori delegati. E la settimana dopo organizza a Carini, in un'arida valle a pochi chilometri da Palermo, un incontro con tanto di festa pomodiana con operatori e famiglie per far sapere a tutti, alla Fiat come al suo azionista pubblico (la Stel) che lei non ha alcuna intenzione di mollare. Che pensa in grande. E oggi è pure uno dei pochi imprenditori italiani a

contratto gomma e plastica
I lavoratori chiedono
150.000 lire di aumento,
meno orario, nuovi diritti

MILANO. La Filcea Cgil, quella lombarda, in accordo con la struttura nazionale e con le regioni del Sud, scende in campo per rilanciare una proposta di nuovi investimenti nel Mezzogiorno: «Abbiamo, seppur dolorosamente per noi, portato a compimento le principali ristrutturazioni e investimenti di cui tenevamo fede», spiega Sergio Goffriller, presidente della Filcea Lombardia. «Abbiamo aperto ancora la piena disponibilità degli interlocutori delle imprese: benché Eni e Montedison abbiano già stanziato 8000 e 2500 miliardi rispettivamente per investimenti al Sud, al convegno Giorgio Porta della Federchimica e Guido Fantoni in rappresentanza delle aziende pubbliche hanno ribadito le tradizionali differenze. Andiamo dove chiedi il mercato, dove le infrastrutture e agevolano, dove si trova più facilmente il personale specializzato, la cultura d'impresa, la capacità di innovazione, il punto che il convegno lascia aperto: avrà finalmente la pubblica amministrazione la forza e la volontà di garantire anche al Sud queste condizioni di fondo?

**IL MANIFESTO
LEGA
PER L'AMBIENTE**
Dossier referendum:
risposte e proposte
sull'energia
dopo Chernobyl

Articoli, interviste e schede di: Paolo Baffi, Pietro Barrera, Benni, Luciano Bianchi, David Collingridge, Barry Commoner, Giorgio Corbellessa, Paolo degli Espinosa, Volker Hauff, Bernard Laponche, Gianni Mattioli, Giovanna Melandri, Asa Moesberg, Mauro Paissan, Francesco Pochicchio, Pierre Radanne, Ernesto Realacci, Michel Roland, Edo Ronchi, Massimo Scalia
Con una storia di Panbarco
Foto di Sergio Ferraris

96 pagine, Lire 3.000
In tutte le edicole

**FINANZIAMENTI
IN 24 ORE**
per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da
1 a 25 MILIONI
con rimborso interessi a fine finanziamento.
Nessuna spesa anticipata né pagare. Documentazione ridotta. Istruttoria anche telefonica.

● SERIETÀ
● CORRETTEZZA
● SICUREZZA

● Bologna
(051) 377545 368849
● Firenze
(055) 6011893
● Milano
(02) 5453586-5468629
FILIALI IN TUTTA ITALIA
Per informazioni
sede di Torino
(011) 517006 515221
SI RICERCANO
COLLABORATORI



«Continuate a risparmiare»
dice Cossiga

Il suggerimento che il presidente della Repubblica Cossiga rivolge agli italiani, in questi giorni di tensione per la caduta dei valori di Borsa, è quello di continuare a risparmiare mantenendo la fiducia nel futuro economico del paese. Cossiga, intervenuto a Bologna alla giornata del risparmio, ha risposto alle domande dei giornalisti sostenendo che è stata la parsimonia degli italiani a consentire all'economia di collocarsi tra quelle più sviluppate del mondo. Senza entrare nel merito delle difficoltà attuali, il presidente ha così voluto solo rivolgere l'appello: «Continuate a risparmiare con fiducia».

**Settimana
calda per
le monete**

Venerdì sera, quando già tutti gli altri principali mercati del mondo erano chiusi, il dollaro ha continuato a Wall Street la sua marcia discendente. La moneta americana è stata trattata in chiusura 1.274 lire e 1.729

marchi. La debolezza del dollaro avvia una settimana, la prossima, che sarà di passione per le monete europee. Evidata per questo week end un'operazione di riallineamento all'interno dello Smi, con una svalutazione del franco e probabilmente anche della lira nei confronti del marco, potrebbe rivelarsi inevitabile per il prossimo se le tendenze emerse in questi giorni non dovessero trovare un'adeguata risposta.

**Mediobanca
Andreatta
è preoccupato**

Il senatore democristiano Nino Andreatta, economista di punta della Dc, è preoccupato per la piega che potrebbe prendere la privatizzazione di Mediobanca. In un'intervista spiega che il prezzo di cessione

delle azioni pubbliche dovrà prevedere un adeguato aumento che ricompensi le banche dell'Iri per la perdita della maggioranza assoluta. Altrimenti, dice, qualsiasi azionista potrebbe impugnare le decisioni relative. Andreatta inoltre teme che il maggior controllo dei privati sull'Istituto possa portare a un inaccettabile intreccio tra debitori e creditori, con la banca impegnata a partecipare a concorsi di collocamento di azioni di aziende che sono coinvolte nella sua gestione.

**Per Agnelli
possibile
un nuovo
«new deal»**

Il presidente della Fiat continua ad essere ottimista ma vede nero per il futuro del reaganismo. C'è una caduta di fiducia in America, nei confronti della presidenza attuale, dice Agnelli, e se si va avanti di questo passo, nel 1988 ci potrebbe essere un ritorno alla ribalta dei new dealers, cioè dei democratici fautori di una politica di intervento statale. Comunque non siamo in presenza di una minaccia di crisi come nel '79, gli indicatori economici sono buoni, anche se è prevedibile una caduta del potere d'acquisto dell'americano medio che potrebbe portare a una caduta più o meno drastica dei consumi.

**Telit pubblica
chiede
la Fiom-Cgil**

In un documento reso pubblico al termine di un'assemblea nazionale dei delegati del settore, la Fiom-Cgil ha chiesto che la Telit, polo nazionale delle telecomunicazioni, resti sotto il controllo pubblico e che la ricerca di un partner internazionale sia fatta nell'ambito europeo. In tal senso si chiede un sollecito pronunciamento del Parlamento.

**In gennaio
incontro
Usa-Giappone**

Il leader del partito liberaldemocratico giapponese e prossimo successore di Nakasone, Noboru Takeshi, ha annunciato che si recherà a Washington in gennaio per incontrare il presidente Reagan. Nonostante tutti i guai economici internazionali, che hanno nei rapporti Usa-Giappone un loro punto focale, sembra dunque che i due paesi trovi un'adeguata sede di confronto e decisione.

EDOARDO GARDUMI

